

REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE
DIPARTIMENTO N.11
"AMBIENTE E TERRITORIO"



DECRETO DEL DIRIGENTE DEL

(assunto il 26 APR. 2017 prot. N° 362)

"Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria"

n° 4376 del 28 APR. 2017

OGGETTO: Giudizio di Compatibilità Ambientale (V.I.A.) e Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) (ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) per la costruzione e l'esercizio di un impianto produttivo di trattamento e trasformazione di sottoprodotti di origine animale (SOA) di cat. 3 Regolamento CEE n. 1059/2009, da realizzarsi in Loc. Vattiato – Comune di Cutro (KR) – Codice IPPC 6.5.

Proponente e Gestore: ITALPETFOOD SRL

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTA la Legge Regionale n. 7 del 13 Maggio 1996 recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 30 che individua le attribuzioni del Dirigente di Settore;

VISTA la D.G.R. n° 2661 del 21.06.1999 recante "Adeguamento delle norme legislative e regolamenti in vigore per l'attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. 7/96 e dal D.Lgs. 29/93 e successive integrazioni e modificazioni";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 354 del 24.06.1999 e ss.mm.ii., recante "Separazione dell'attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione";

VISTA la legge regionale n°34 del 2002 e ss.mm.ii. e ritenuta la propria competenza;

VISTO il Decreto n.157 del 14/06/2010 del Presidente della Regione Calabria con il quale sono state conferite, le funzioni al Dipartimento Politiche dell'Ambiente;

VISTA la D.G.R. n. 19 del 5.02.2015 di approvazione della macrostruttura della Giunta Regionale, con la quale si è proceduto, tra l'altro, all'accorpamento del Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" e del Dipartimento "Urbanistica e Governo del Territorio" nel Dipartimento "Ambiente e Territorio";

VISTA la DGR n. 541 del 16.12.2015 di approvazione della nuova struttura organizzativa della Giunta Regionale e s.m.i. e suoi provvedimenti attuativi;

VISTA la D.G.R. n. 264 del 12 luglio 2016 con la quale è stato conferito l'incarico all'arch. Orsola Reillo di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio;

VISTO il D.P.G.R. n. 120 del 19/07/2016 recante: "Dott.ssa Orsola Renata Maria Reillo - conferimento dell'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio della Giunta della Regione Calabria."

VISTO il DDG n. 8733 del 26/07/2016 con il quale l'ing. Rodolfo Marsico è stato assegnato alla direzione del Settore 3 "Autorizzazione Integrata Ambientale - Contrasto inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico" del Dipartimento Ambiente e Territorio;

VISTO il D.D.G. n. 7948 del 6/07/2016 con il quale l'ing. Salvatore Epifanio è stato assegnato alla direzione del Settore 4 "Valutazioni Ambientali" del Dipartimento Ambiente e Territorio";

VISTO il D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", che disciplina le modalità e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA) e richiamati in particolare gli articoli n. 3 "Principi generali dell'autorizzazione integrata ambientale", n. 4 "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n. 5 "Procedure ai fini del rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale", n. 7 "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" che disciplinano le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTA la D.G.R. n. 797 del 14/11/2006 avente ad oggetto "Direttiva Comunitaria 96/61/CE - D.Lgs. 372/99 - D.Lgs. 59/05 - Individuazione dell'Autorità Competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e attivazione dello sportello Integrated Pollution Prevention and Control (I.P.P.C), con la quale sono state attribuite al Dipartimento Politiche dell'Ambiente le funzioni amministrative relative al rilascio dell'AIA;

VISTI il DDG n.10836 del 31/08/2011 con il quale è stata approvata la nuova modulistica per le istanze di Autorizzazione Integrata Ambientale e la DGR n. 337 del 22.07.2011 con la quale sono state approvate le modalità di calcolo delle tariffe di istruttoria per le AIA Regionali;

VISTA la L. R. n. 39/2012, modificata con successive L. R. n. 49/2012 e L.R. n. 33/2013, che prevede l'istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione (di seguito S.T.V.), per l'espletamento delle attività istruttorie, tecniche e di valutazione, nonché per le attività consultive e di supporto nell'ambito dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione integrata ambientale (AIA) e valutazione di incidenza (VI);

VISTA la D.G.R. n. 381 del 31.10.2013 approvazione del regolamento regionale recante "Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI";

VISTO il Regolamento regionale n. 5 del 14.05.2009 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientale";

VISTO il D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 che ha abrogato il D.Lgs 59/2005 trasponendolo di fatto interamente nel D.Lgs 152/2006 al Titolo III bis;

VISTO il D. Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014 recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" contenente modifiche al Titolo IIIbis, della Parte Seconda, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni;





VISTO che con istanza acquisita agli atti del Dipartimento al prot. n. 29100 del 2.03.2016, è stata presentata dalla ditta Italpetfood srl l'istanza per il rilascio di VIA ed AIA per l'impianto in oggetto e per lo svolgimento dell'attività IPPC 6.5;

VISTA l'attestazione dell'avvenuto bonifico da parte della ditta a favore della Tesoreria della Regione Calabria dell'importo previsto a titolo di spese istruttorie per il rilascio del presente provvedimento;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art 29quater, comma 3, della D. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. di cui alla nota prot. n. 77524 del 9.03.2016;

VISTA la pubblicazione dell'annuncio sul quotidiano a diffusione regionale/provinciale ai fini della consultazione al pubblico, effettuata dalla ditta in data 4.07.2011, ai fini VIA e in data 30.09.2011, ai fini AIA, a seguito della quale non sono pervenute osservazioni;

PREMESSO, in ordine agli aspetti procedurali del presente provvedimento, che:

- La società Italpetfood srl ha presentato istanza di VIA e di AIA per la costruzione e l'esercizio di un impianto produttivo di trattamento e di trasformazione di sottoprodotti di origine animale (SOA) di cat. 3 Regolamento CEE n. 1059/2009, da realizzarsi in Loc. Vattiato – Comune di Cutro (KR);
- Nella seduta del 3.08.2016 la Struttura Tecnica di Valutazione ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni (prot. n. 251576 del 9.08.2016) di Compatibilità Ambientale e di Autorizzazione integrata Ambientale;
- La prima seduta della conferenza, fissata per il 29.09.2016, è stata rinviata su richiesta di alcuni enti al fine consentire loro l'espressione del parere di competenza;
- Nel corso della successiva seduta convocata per il 5.12.2016 è stato acquisito il parere favorevole del Comune di Cutro, espresso anche ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1934 n. 1265; i pareri degli altri enti - tutti regolarmente convocati anche per la seconda seduta e risultati assenti senza aver comunicato eventuali impedimenti, né trasmesso osservazioni - sono stati acquisiti ai sensi del nuovo disposto dell'art. 14bis, co. 4, della L. 241/1990;
- Alla luce di quanto sopra e dei pareri acquisiti, la conferenza si è espressa favorevolmente per il rilascio dell'autorizzazione e i relativi lavori dichiarati conclusi, rimandando l'emanazione del provvedimento finale all'acquisizione del PMC da parte di Arpacal;
- Con nota prot. n. 370095 del 9.12.2016 il verbale della conferenza di servizi è stato trasmesso a tutti gli enti con termine per presentare eventuali osservazioni;
- A seguito di quanto comunicato per le vie brevi dal settore UOT – Funzioni territoriali – del Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Idraulica allo scarico di competenza, il Dipartimento con nota prot. 382300 del 21.12.2016 ha chiesto alla ditta alcune informazioni/precisazioni relativamente al punto di scarico dell'impianto;
- Con nota prot. 3631 del 9.01.2017 la ditta ha provveduto in conformità e con DDG n. 1797 del 22.02.2017 il Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici - Settore UOT "*Funzioni territoriali*" - ha rilasciato l'Autorizzazione idraulica allo scarico delle acque reflue industriali provenienti dall'impianto;
- Con nota assunta al prot. n. 70750 del 1.03.2017 il proponente, a mezzo della società Ecological "*Servizi e Tecnologie per l'Ambiente*", ha chiesto – in ragione delle interlocuzioni avute con ARPACal ed ai fini della redazione ed approvazione del PMC – alcuni chiarimenti relativamente ad alcune prescrizioni del parere rilasciato dalla STV prot. 251578 del 9.08.2016;
- Tale richiesta è stata trasmessa alla STV con nota prot. 69158 del 1.03.2017 e con parere prot. 97922 del 22.03.2017 sono stati forniti i chiarimenti/precisazioni richiesti;
- Con nota prot. 103853 del 27.03.2017 le suddette specifiche della STV e l'Autorizzazione Idraulica allo scarico rilasciata dall'UOT- funzioni territoriali – del Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici sono stati trasmessi a tutti gli enti interessati, con termine per eventuali osservazioni;
- Nella succitata nota è stato, altresì, precisato che, decorso inutilmente il suddetto termine, tutti i pareri resi e quelli acquisiti ai sensi dell'art.14bis, comma 4, della L. 241/1990 nel corso della conferenza di servizi svolta sarebbero stati ritenuti confermati;
- Il termine ivi assegnato è decorso senza che siano pervenute osservazioni;
- Con nota prot. n. 14502 del 4.04.2017, assunta agli atti del Dipartimento al prot. 115244 in pari data Arpacal ha trasmesso il PMC approvato.

PRESO ATTO di tutta la documentazione inerente il procedimento istruttorio, in particolar modo:

- Parere favorevole con prescrizioni prot. 251578 del 3.08.2017 della Struttura Tecnica di Valutazione del Dipartimento Ambiente;
- Autorizzazione Idraulica allo scarico delle acque reflue industriali DDG n. 1797 del 22.02.2017 del Dipartimento Infrastrutture e Lavori pubblici – UOT Funzioni territoriali ;

- Parere favorevole mediante dichiarazione a verbale del Comune di Cutro sotto il profilo urbanistico e ai sensi degli artt. 216 e 217 del R.D. 1934 n. 1265;
- Specificazioni prescrizioni STV prot. n. 97922 del 22.03.2017;
- PMC munito del visto di approvazione ARPACal DAP Catanzaro prot. n. . n. 14502 del 4.04.2017;

VISTO il verbale della seduta della Conferenza di Servizi con i relativi atti allegati;

PRESO ATTO della determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi assunta nella seduta del 5.12.2016;

DATO ATTO, pertanto, che risultano agli atti del Dipartimento le valutazioni richieste ai sensi dell'art 29quater, punto 6, del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

VISTA la nota prot. n. 370995 del 9/12/2016 con la quale è stato inoltrato a tutti gli Enti interessati il verbale della seduta della Conferenza dei Servizi e relativi allegati, nonché la nota prot. n. 103853 del 27/03/2017 con la quale sono state trasmesse l'Autorizzazione Idraulica allo scarico DDG n. 1797/2017 e le specificazioni STV n. 97922 del 22.03.2017, assegnando termine per formulare eventuali osservazioni in merito;

CONSIDERATO che trascorso il termine di cui sopra nulla è pervenuto a questo Dipartimento;

ACQUISITA agli atti la seguente documentazione:

- ✓ Visura Camerale;
- ✓ Certificato Carichi Pendenti, Casellario Giudiziale e Dichiarazione Sostitutiva Antimafia del legale rappresentante p. t. e Referente IPPC dell'Impianto;

CONSIDERATO che per gli aspetti riguardanti – da un lato – i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informatori della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e – dall'altro lato – la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", il riferimento è costituito dagli allegati I e II al D.M. 31 gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n.107 alla G.U. – Serie Generale 135 del 13.6.2005: "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D. Lgs. 372/99" e "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

VISTO che in data 27/03/2014 è stato pubblicato, sul Supplemento Ordinario n. 27/L alla Gazzetta Ufficiale n. 72 del 27 marzo 2014, il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 (di seguito D.Lgs. 46/2014) recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", il quale è entrato in vigore l'11 aprile 2014;

RILEVATO che, secondo le indicazioni fornite dal "Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina IPPC" previsto dall'art. 29quinquies del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., tutti i provvedimenti emanati successivamente all'entrata in vigore del succitato decreto devono essere conformi alla direttiva 2010/75/UE, di cui la nuova normativa costituisce disciplina di recepimento ed attuazione;

VISTO che il D. lgs 46/2014 prevede la presentazione "*prima della messa in esercizio dell'installazione o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazione rilasciata*", a cura del gestore della relazione di riferimento di cui all'art. 7, punto 2, lett. m;

DATO ATTO che, secondo le indicazioni del "Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina IPPC" la presentazione di tale relazione è subordinata all'emanazione delle linee guida da parte del MATTM, per la definizione in maniera uniforme dei relativi contenuti e modalità;

PRESO ATTO che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – MATTM – con DM 272 del 13.11.2014 ha emanato le Linee Guida per la redazione della relazione di riferimento di cui sopra, prevedendo all'art. 3, co. 2, l'esecuzione a cura dei gestori delle installazioni di cui all'allegato VIII alla PARTE II del D. lgs 152/2006 della procedura della Verifica di Assoggettabilità secondo le modalità di cui all'Allegato I del DM 272/2014;

RITENUTO, comunque, di poter procedere al rilascio dell'AIA in questione, riservandosi l'acquisizione della suddetta documentazione entro congruo termine dalla notifica del presente atto;

DATO ATTO che gli allegati 1 ("*Condizioni dell'A.I.A.*") e 2 ("*Piano di Monitoraggio e controllo*") costituiscono parte integrante del presente atto amministrativo, quali atti tecnici contenenti tutte le condizioni di esercizio dell'impianto in oggetto;

DATO ATTO che il presente provvedimento non richiede impegno di spesa;

DECRETA

Di rilasciare - ai sensi della Parte II e del Titolo III e IIIbis del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii - Giudizio di Compatibilità Ambientale, Valutazione di Incidenza positiva ed Autorizzazione Integrata Ambientale alla ITALPETFOOD SRL per la costruzione e l'esercizio di un impianto produttivo di trattamento e trasformazione di sottoprodotti di origine animale (SOA) di cat. 3 Regolamento CEE n. 1059/2009, da





zarsi in Loc. Vattiato – Comune di Cutro (KR) – Codice IPPC 6.5., a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito elencate:

1) Il Gestore dovrà effettuare la verifica di assoggettabilità all'obbligo della relazione di riferimento secondo la procedura di cui all'Allegato 1 prevista dal DM n. 272 del 13/11/2014 entro il termine di giorni 30 (trenta) dalla ricezione del presente provvedimento ed, in caso di obbligo della relazione di riferimento, la stessa dovrà presentata nei successivi 60 (sessanta) giorni;

2) Per l'esercizio dell'impianto il gestore dovrà rispettare le condizioni, i valori limite di emissione e le prescrizioni gestionali riportate nel presente atto amministrativo e nei seguenti documenti allegati, che costituiscono parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale:

- All. 1 - Condizioni dell'A.I.A.
- All. 2 - Piano di Monitoraggio e Controllo;

3) Il Gestore, prima di dare attuazione all'Autorizzazione Integrata Ambientale, dovrà effettuare la comunicazione di cui all'art. 29-decies, comma 1, del D. Lgs. 3.4.2006, n. 152 e ss.mm.ii. al Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria ed all'A.R.P.A.CAL – allegando, ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto interministeriale 24 aprile 2008 (nelle more dell'emanazione del decreto di cui all'art. 33, comma 3 bis, del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.), l'originale della quietanza del versamento relativo alle tariffe dei controlli;

4) Il Gestore dovrà trasmettere all'Autorità Competente, alla Provincia di Crotone, al Comune di Cutro e ad A.R.P.A.Cal - Dipartimento di Crotone –, in qualità di soggetto incaricato del Dipartimento, i dati relativi ai controlli delle emissioni secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 29decies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.;

5) Il Gestore, ai sensi dell'art 29decies, comma 2, D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii., è tenuto ad informare immediatamente i soggetti di cui al punto precedente, in caso di violazione delle condizioni dell'Autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;

6) Ai sensi dell'art. 29decies del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A.Cal, quale incaricata dall'Autorità competente, a svolgere i controlli di legge, anche al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni e delle condizioni contenute nel presente atto autorizzativo;

7) Il Gestore dell'impianto dovrà fornire ad Arpacal l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte; il Gestore è tenuto, altresì, a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;

8) Gli esiti dei controlli e delle ispezioni dovranno essere comunicati all'Autorità Competente e ad ARPACAL, con le modalità previste dall'art. 29sexies, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

9) Ferme restando le misure di controllo di cui al punto 8, la Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio - può disporre ispezioni straordinarie sull'impianto autorizzato;

10) Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio sugli impianti oggetto della presente autorizzazione e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del presente decreto, deve comunicare tali informazioni all'Autorità Competente, comprese le notizie di reato;

11) Nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore dovranno darne comunicazione entro 30 giorni allo Sportello IPPC del Dipartimento Ambiente e Territorio anche nelle forme di autocertificazione;

12) Il Gestore è obbligato a realizzare tutti gli ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi di controllo ritengano necessari;

B. Secondo quanto disposto dall'art 29octies, punto 3 e punto 5, del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per come modificati dal D. lgs 46/2014, il riesame in via ordinaria della presente Autorizzazione dovrà avvenire – su richiesta del gestore ed a pena di decadenza dell'autorizzazione - trascorsi anni 10 (dieci) dall'emanazione del presente decreto;

C. Il presente provvedimento sarà, altresì, soggetto a riesame entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT, relative all'attività principale di installazione;

D. In ogni caso, l'autorizzazione di che trattasi sarà sottoposta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29octies, punto 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., come sostituito dal D.lgs n. 46/2014;

E. Il presente provvedimento resta comunque soggetto alle disposizioni relative alle modifiche sostanziali e alle verifiche sul Piano di Monitoraggio e Controllo disciplinate dal D. Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii.;

F. In caso di inosservanza delle prescrizioni e delle condizioni autorizzatorie, l'autorità competente, secondo la gravità delle infrazioni, ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 del D. Lgs n. 152/2006 potrà procedere:

1) "alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze, nonché un termine entro cui, fermi restando gli obblighi del gestore in materia di autonoma adozione di misure di salvaguardia, devono essere applicate tutte le appropriate misure provvisorie o complementari che l'autorità competente ritenga necessarie per ripristinare o garantire provvisoriamente la conformità";

2) "alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni, o nel caso in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte all'anno";

3) "alla revoca dell'autorizzazione e alla chiusura dell'installazione, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente";

4) "alla chiusura dell'installazione, nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione";

G. E' fatto divieto di contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto - oltre quanto autorizzato - senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies, comma 1, del D. Lgs n. 152/06, s.m.i.);

H. I risultati del controllo delle emissioni richiesti dalla presente autorizzazione ed in possesso dell'autorità competente sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso lo Sportello IPPC del Dipartimento Ambiente e Territorio (sito in Catanzaro Viale Europa - Località Germaneto, presso la Cittadella Regionale) istituito con D.G.R. n. 797 del 14/11/2006;

I. Di disporre la trasmissione di copia della presente autorizzazione alla ditta Ital Pet Food srl, alla Provincia di Crotona, al Comune di Cutro, all'A.R.P.A.Cal - Direzione Generale -, al Dipartimento A.R.P.A.Cal di Crotona, all'ASP di Crotona.

J. Di fare presente che avverso il presente decreto è possibile proporre, nei modi di legge, ricorso al T.A.R. per la Calabria entro 60 giorni dalla comunicazione del presente provvedimento ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dal ricevimento del presente atto.

K. Di provvedere alla pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria a cura del Dipartimento proponente ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11, a richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento Proponente.

Il Dirigente del Settore 3
Ing. Rodolfo Marsico

Il Dirigente del Settore 4
Ing. Salvatore Epifanio

IL DIRIGENTE GENERALE
Arch. Orsola Raiillo





ALLEGATO 1

CONDIZIONI DELL'A.I.A.

Proponente: Italpetfood srl

Installazione: *"Impianto produttivo di trattamento e trasformazione di sottoprodotti di origine animale (SOA) di cat. 3 Regolamento CEE n. 1059/2009"*

Ubicazione installazione: Loc. Vattiato – Comune di Cutro (KR) –

Sede legale: Via Togliatti, 26 – Cutro (KR)

Codici IPPC di cui all'allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi: [6.5.]

I. DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale: autorizzazione per "l'installazione di trattamento e trasformazione di sottoprodotti di origine animale (SOA) di cat. 3 Regolamento CEE n. 1059/2009"

Autorità competente: ai fini del presente atto si intende per Autorità Competente al rilascio e/o alle modifiche dell'AIA, il Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria;

Organo di controllo: il Dipartimento Ambiente e Territorio, che si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (ARPACAL) per l'esecuzione del controllo dell'AIA;

Gestore: la persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella totalità o in parte, l'installazione sita nel Comune di Cutro (KR) oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico della stessa, ossia la Ditta Italpetfood srl;

Le rimanenti definizioni utilizzate nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e smi, per come modificato dal D.lgs n. 46/2014;

II. QUANTITATIVI, LINEE IMPIANTISTICHE ED OPERAZIONI AUTORIZZATI

Impianto di trasformazione sottoprodotti di origine animale di categoria 3 (per come classificati dal Reg. CE 1069/2009) con capacità di trattamento massima pari a 60 tn/giorno.

III. CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

1. Siano acquisiti tutti i nulla-osta, autorizzazioni, pareri e concessioni previsti dalla normativa vigente, prima dell'inizio dei lavori;
2. Siano adottate tutte le misure di attenuazione finalizzate a tutelare eventuali recettori sensibili ubicati nelle immediate vicinanze alle aree di cantiere;
3. Durante la fase di cantiere di realizzazione delle opere, siano adottati tutti gli accorgimenti tecnici e organizzativi, nonché di scelta del periodo di esecuzione dei lavori, tali da non arrecare alcuna perturbazione alle specie di fauna selvatica, in particolare di avifauna, che occupano i territori che corrispondono ai luoghi all'interno dell'area di ripartizione naturale, che possano perturbare gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;
4. I mezzi di cantiere devono utilizzare, ove possibile, le piste già esistenti;
5. E' vietata la distruzione o il danneggiamento di nidi e ricoveri di uccelli;
6. E' vietato l'abbattimento di alberi e/o arbusti di qualsiasi specie, anche se non autoctone, interessanti l'area del progetto, nonché i territori limitrofi; qualora si renda necessario il taglio di alberi o di specie arboree, si provveda ad attuare opportune misure di risarcimento che prevedano il re-impianto di specie autoctone a salvaguardia del quadro ambientale esistente;
7. Devono essere previste adeguate misure (privilegiando dove necessario l'adozione di tecniche naturalistiche) di sistemazione idrogeologica al fine di favorire il ripristino degli equilibri naturali, consentendo il normale dinamismo e ricucitura della vegetazione naturale per raggiungere condizioni più stabili e in equilibrio con le biocenosi dell'ambiente;
8. Siano adottate tutte le misure necessarie a limitare al massimo la rumorosità e la produzione di polveri o altri agenti aerodispersi in atmosfera; in particolare, durante le attività di cantiere, fatta salva la conformità dei macchinari utilizzati a quanto previsto dalla normativa dell'Unione Europea e alla disciplina sulla valutazione dei rischi rumore e vibrazioni negli ambienti di lavoro (D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii.), la Ditta esecutrice dei lavori dovrà ricorrere a tutte le misure necessarie a ridurre il disturbo così come indicato nell'art. 13 (commi 5 e 6) della Legge Regionale n. 34 del 19 ottobre 2009 "Norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente nella Regione Calabria";
9. Siano rispettate le specie arboree e la vegetazione naturale esistenti;
10. Per assicurare un più efficace controllo dei cattivi odori si dovrà ricorrere anche alla deodorizzazione dei liquami, utilizzando disinfettanti, deodoranti, ozono. Il ricorso a detti



trattamenti deve avvenire a valle dei processi depurativi e prima del rilascio nell'ambiente; è ammissibile qualsivoglia altro presidio, finalizzato ad un più efficace controllo dei cattivi odori che si integri a quanto prescritto; relativamente ai locali/aree destinati allo scarico del materiale in ingresso, deve essere prevista:

- l'installazione di sistemi di allarme in tutti i reparti deputati alla lavorazione dei sottoprodotti;
 - la chiusura e la messa in depressione dei locali di conferimento dei materiali dove il mezzo sosta durante lo scarico (bussola) e delle vasche di stoccaggio (fossa);
 - il corretto dimensionamento del sistema di aspirazione fossa-bussola, al fine di evitare il trasferimento delle emissioni provenienti dalla fossa, nel locale di scarico (bussola);
 - la predisposizione di sistemi di raccolta chiusi ed asportazione del percolato proveniente dalla fossa; nello specifico, l'asportazione del percolato proveniente dalla fossa, attraverso sistemi di aspirazione mobili (purché chiusi) o con sistema di raccolta fissi, deve avvenire in caso di eventuale produzione di sostanze liquide in eccesso rispetto al normale ciclo produttivo ed, in particolare, in caso di blackout del sistema.
12. In ordine ai sistemi di trasporto e di movimentazione del materiale deve prevedersi:
- la chiusura dei contenitori o dei cassoni;
 - la chiusura e la messa in depressione dei sistemi fissi (nastri trasportatori, tunnel) con convogliamento dell'aria aspirata al sistema di abbattimento;
 - la pulizia, la sanificazione dei sistemi di movimentazione ed il trasporto in modo da escludere la presenza di residui di materiali fra un ciclo di lavoro e il successivo, in particolare se vi è un'interruzione superiore alle 8h;
13. Deve essere prevista in impianto una cella refrigerata scarrabile a tenuta stagna da utilizzarsi nel caso in cui la fossa di ricezione non sia in grado di contenere con continuità gli ingressi di sottoprodotti;
14. Le vasche di raccolta dei liquami, dovranno essere conformi alle disposizioni del TU sulle leggi sanitarie ed alle prescrizioni previste dallo strumento urbanistico vigente del Comune di Cutro;
15. Per quanto concerne il rumore, la Ditta, durante la fase di esercizio, dovrà provvedere all'effettuazione di uno Studio definitivo di Impatto acustico al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti dalle norme vigenti e, in caso di superamento, predisporre un piano di risanamento acustico, ai sensi dell'art. 3 del DPCM 01.03.91, nonché dell'art. 15, 2° comma, della Legge n. 447/95. In relazione al contesto territoriale nel quale è collocato l'impianto e della presenza di una ZPS, si prescrive, inoltre, che l'indagine fonometrica venga ripetuta con cadenza biennale oppure in occasione di modifiche all'impianto stesso. Copia del rapporto dovrà essere trasmessa all'ArpaCal per le valutazioni di competenza.
16. Tutte le acque che attraversano le aree di piazzale (comprese quelle dei tetti se confluiscono sui piazzali) dovranno essere raccolte e convogliate in un sistema in grado di separare le acque corrispondenti ai primi 5 mm di pioggia (cd. acque di prima pioggia), dalle acque dovute alla piovosità successiva (acque di seconda pioggia). Le acque di prima pioggia dovranno essere trattate in un apposita cisterna di disoleazione o, in alternativa, inviate a trattamento nel depuratore”;
17. Il gestore deve introdurre, attuare e mantenere una o più procedure scritte permanenti basate sui principi dell'analisi di rischio e punti critici di controllo (HACCP) per: a) la lavorazione dei sottoprodotti di origine animale; b) la manipolazione e il magazzinaggio di più di una categoria di sottoprodotti di origine animale o di prodotti derivati nello stesso stabilimento o impianto; c) la fabbricazione di alimenti per animali da compagnia d) l'identificazione di tutti i pericoli che devono essere prevenuti, eliminati o ridotti a livelli accettabili e) l'identificazione dei punti critici di controllo nella fase o nelle fasi in cui il controllo stesso è essenziale per prevenire o eliminare un pericolo o per ridurlo a livelli accettabili f) stabilire, nei punti critici di controllo, i limiti critici che discriminano

10-10-2017

l'accettabile e l'inaccettabile ai fini della prevenzione, eliminazione o riduzione dei pericoli identificati, g) stabilire e applicare procedure di sorveglianza efficaci nei punti critici di controllo, h) stabilire le azioni correttive da intraprendere nel caso in cui i risultati dal monitoraggio che un determinato punto critico non è sottoposto a controllo; i) stabilire procedure per verificare se i provvedimenti enunciati sono completi e funzionano in modo efficace.

18. Si dovranno rispettare i limiti per i reflui depurati imposti dalla Tab IV All.5 alla parte III del Dlgs 152/06.
19. Venga rispettato il limite per le emissioni odorigene pari a 300 OUE/m³; detto limite deve intendersi confinato all'interno del perimetro dell'impianto di lavorazione e non al camino; il gestore dovrà dotarsi di idonei presidi ambientali, monitoraggio e controllo atti al rispetto del limite prescritto, concordando con ARPACal le modalità di monitoraggio e controllo.
20. I punti emissivi dovranno essere provvisti di apposite prese per il campionamento di verifica delle emissioni, che potranno essere utilizzate anche da ARPACal, conformi a quanto previsto dai "criteri generali per il controllo delle emissioni" ISTISAN 91/41 attuato ai sensi dell'art. 4 punto 1) del D.M. 12/07/1990.
21. L'impianto dovrà essere dotato di apposite sonde, collegate con il sistema di rilevamento in remoto, che permettono il controllo del processo e ne registrano passo a passo lo stato di avanzamento. La registrazione sarà mantenuta a disposizione degli Enti di controllo, come previsto da norma tecnica di settore. Il sistema è tale per cui, in caso di accidentale calo di una delle temperature previste dal ciclo di trasformazione, il tempo di permanenza dei sottoprodotti alla temperatura stabilita riparte da zero al momento di nuovo incremento della temperatura al livello previsto.
22. L'impianto dovrà essere provvisto di appositi servizi igienici e spogliatoi dedicati alle due rispettive aree (zona sporca - zona pulita).
23. I serbatoi ubicati esternamente dovranno essere provvisti di apposito bacino di contenimento, interamente chiuso e da una pompa a sentina che, in caso di pioggia abbondante, potrà essere azionata per lo svuotamento del bacino e le acque saranno convogliate nel sistema di depurazione. I piazzali attorno al fabbricato dovranno naturalmente essere impermeabilizzati.
24. Gli scarti solidi raccolti dalle apparecchiature devono essere trasformati rientrando nel processo, mentre quelli raccolti dalle caditoie devono essere inviati a smaltimento.
25. Al fine di prevenire e limitare eventuali rischi ambientali (derivanti dalla possibile dispersione di grandi quantità di combustibili, oli, detergenti/disinfettanti nelle matrici ambientali) dovranno essere prese una serie di precauzioni a livello progettuale e gestionale dell'impianto. Il personale dovrà ricevere idoneo addestramento anche sulle prescrizioni generali di sicurezza (D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.) e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto.
26. I dati raccolti nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo dovranno essere registrati dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici, le relative registrazioni saranno conservate per almeno 5 anni, presso lo stabilimento, e saranno messe a disposizione degli Enti nell'ambito dei controlli effettuati in sito.
27. Dovrà essere predisposta inoltre una relazione annuale che conterrà le risultanze degli autocontrolli effettuati nonché un riassunto delle principali attività di manutenzione svolte. I risultati analitici dei controlli/autocontrolli dovranno riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Il corretto funzionamento e la corretta gestione dell'impianto di trasformazione, così come la conformità dei prodotti in uscita, dovranno essere inoltre monitorati attraverso l'applicazione di un protocollo di verifica dei punti critici (HACCP), che sarà presentato in fase di istanza di riconoscimento;
28. Deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI);
29. Nella definizione delle aree necessarie al posizionamento dell'impianto di preriscaldamento e decompressione e di tutte le altre attrezzature necessarie utilizzate dovranno essere



rispettate le distanze di sicurezza previste dal DM 24/11/84 alla Parte Seconda, Sezione
sicurezza, Punto 3.10;
Devono essere rispettate le prescrizioni dell'Autorizzazione Idraulica allo scarico delle
acque reflue industriali di cui al DDG n. 1797 del 22.02.2017 del Dipartimento
Infrastrutture e Lavori pubblici – UOT Funzioni territoriali -; è fatto obbligo alla ditta
esibire tale documento a richiesta del personale addetto alla vigilanza sulle concessioni
idrauliche.



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Proponente: Italtetfood srl

Installazione: *"Impianto produttivo di trattamento e trasformazione di sottoprodotti di origine animale (SOA) di cat. 3 Regolamento CEE n. 1059/2009"*

Ubicazione installazione: Loc. Vattiato – Comune di Cutro (KR) –

Sede legale: Via Togliatti, 26 – Cutro (KR)

Codici IPPC di cui all'allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi: [6.5.]

REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO

I.P.P.C. Integrated Prevention Pollution and Control

- ALLEGATO E -

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

ai sensi del Titolo III-bis parte Seconda del DLgs 152/06 e s.m.i.

Impianto di trasformazione di sottoprodotti di origine animale (Soa) materiali di categoria 3 Regolamento (CE) n. 1069/2009 di proprietà di Ital Pet Food s.r.l. sito in Cutro (Kr) località Vattiato



PREMESSA	3
FINALITÀ DEL PIANO	3
CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO	3
3.1 OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO	3
3.2 EVITARE LE MISCELAZIONI	3
3.3 FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI.....	4
3.4 MANUTENZIONE DEI SISTEMI	4
3.5 EMENDAMENTI AL PIANO.....	4
3.6 OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI.....	4
3.7 ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO	4
OGGETTO DEL PIANO	5
4.1 COMPONENTI AMBIENTALI	5
4.1.1 Consumo materie prime	5
4.1.2 Consumo risorse idriche.....	6
4.1.3 Consumo energia	7
4.1.4 Consumo combustibili.....	7
4.1.5 Emissioni in aria	8
4.1.6 Emissioni in acqua.....	14
4.1.7 Rumore.....	18
4.1.8 Rifiuti.....	20
4.1.9 Suolo	22
4.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	24
4.2.1 Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi.....	24
4.2.2 Indicatori di prestazione.....	26
RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO	27
5.1 Attività a carico del gestore	28
5.2 Attività a carico dell'ente di controllo	28
MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE	29
COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	29
6.1 GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI	29



1 PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del Titolo III-bis parte Seconda del DLgs 152/06 e s.m.i., per la gestione dell'impianto **DI TRASFORMAZIONE DI SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE (SOA) MATERIALI DI CATEGORIA 3 REGOLAMENTO (CE) N. 1069/2009** di proprietà di **ITAL PET FOOD S.R.L.** sito in **CUTRO (KR)** Località **VATTIATO CAP 88842**.

Parte integrante dell'AIA è il Piano di Monitoraggio e Controllo che contiene gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale. In attuazione dell'art. 29-bis DLgs 152/06 e s.m.i., l'azienda in oggetto dovrà adottare le MTD specificatamente definite per il comparto di appartenenza dell'azienda stessa.

2 FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del citato decreto legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

Il Piano potrà rappresentare anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

3 CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

3.1 OBBLIGO DI ESECUZIONE DEL PIANO

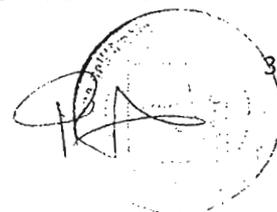
Il gestore eseguirà campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute al paragrafo 4 del presente Piano.

3.2 EVITARE LE MISCELAZIONI

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato prima di tale miscelazione.

3.3 FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento funzioneranno correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione che sono comunque



previsti nel punto 4 del presente Piano, in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore contatta tempestivamente l'Autorità Competente e un sistema alternativo di misura e campionamento sarà implementato.

3.4 MANUTENZIONE DEI SISTEMI

Il sistema di monitoraggio e di analisi sarà mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Campagne di misurazione parallele per calibrazione in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) dovranno essere poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni.

3.5 EMENDAMENTI AL PIANO

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

3.6 OBBLIGO DI INSTALLAZIONE DEI DISPOSITIVI

Il gestore provvederà all'installazione dei sistemi di campionamento su tutti i punti di emissioni, inclusi sistemi elettronici di acquisizione e raccolta di tali dati, come richiesto dal paragrafo 4 del presente Piano.

3.7 ACCESSO AI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

Il gestore predisporrà un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito;
- b) punti di campionamento delle emissioni aeriformi;
- c) punti di emissioni sonori nel sito;
- d) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito;
- e) scarichi in acque superficiali;
- f) pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore inoltre predisporrà un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.



4 OGGETTO DEL PIANO

4.1 COMPONENTI AMBIENTALI



Consumo materie prime

Tabella C1 - Materie prime

Denominazione	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Quantità di sottoprodotti animali inviati al trattamento	Materia prima in ingresso	Solido	Procedura interna in base al Regolamento (CE) n. 1069/2009	kg	Elettronica e/o cartacea
Quantità di materiali ausiliari in stabilimento (detergenti, disinfettanti, ecc.)	Pulizie e ausiliari in ingresso	Solido/liquido	Fatture di acquisto, mensile	kg	Elettronica e/o cartacea

Le sostanze ausiliarie utilizzate ed i relativi quantitativi sono le seguenti:

Denominazione della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Quantità annua totale (kg/anno)	Quantità specifica (kg/t SOA trattato)	Modalità di registrazione e trasmissione
Soda caustica (pulizie e disinfezioni)	1310-73-2 => 98%	R35: Provoca gravi ustioni	3.900	0,25	Elettronica e/o cartacea
Les 227 K (detergente)	68891-38-3 □25-30% 55965-84-9 □< 0,09%	R36/38: Irritante per gli occhi e la pelle	5.500	0,35	Elettronica e/o cartacea

- ⇒ La dimensione della vasca di alimentazione dei SOA (fossa) sarà tale da contenere con continuità temporale tutti i sottoprodotti che man mano arriveranno durante la giornata lavorativa, così da avviare immediatamente il prodotto alla trasformazione.
- ⇒ Sarà comunque sempre disponibile all'interno del locale A Ricezione materie prime SOA almeno una cella refrigerata scarrabile da utilizzarsi nel caso in cui quanto sopra descritto risulti congiunturalmente irrealizzabile.
- ⇒ Non è consentito lo stoccaggio dei sottoprodotti animali all'esterno (area cortiliva).
- ⇒ In caso di malfunzionamento dell'impianto si deve immediatamente provvedere al trasferimento dei SOA in altri stabilimenti autorizzati.
- ⇒ La Ditta è autorizzata alla gestione dei sottoprodotti di origine animale (SOA) di categoria 3. Per la gestione di tali sottoprodotti devono essere soddisfatte tutte le condizioni previste dall'art. 184-bis del D.L.vo 152/2006 e s.m.i. nonché dal Regolamento (CE) n. 1069/2009, con particolare riferimento alle misure e prescrizioni in materia di igiene, manipolazione,

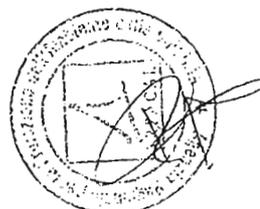


attrezzature, categorizzazione dei sottoprodotti, polizia sanitaria, conformità del trattamento, trasformazione e lavorazione dei sottoprodotti di origine animale, ecc.. La ditta dovrà istituire ed attuare controlli interni al fine di monitorare il rispetto dell'art. 184-bis del D.L.vo 152/2006 e s.m.i. e del Regolamento (CE) n. 1069/2009.

 **Consumo risorse idriche**

Tabella C2 - Risorse idriche

Punto di prelievo	Fase di utilizzo	Utilizzo (es. igienico sanitario, industriale, ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acquedotto	Attività di pulizia e disinfezione	Lavaggi superfici ed attrezzature	Contatore volumetrico, mensile	m ³	Elettronica e/o cartacea
	Spogliatoi e servizi igienici	Igienico sanitario	Contatore volumetrico, mensile	m ³	Elettronica e/o cartacea
	Antincendio	Antincendio	Contatore volumetrico, annuale	m ³	Elettronica e/o cartacea
	Funzionamento biofiltri	Umidificazione	Contatore volumetrico, mensile	m ³	Elettronica e/o cartacea
	Funzionamento depuratore acque reflue	Lavaggi e pulizie apparecchiature e manufatti	Contatore volumetrico, mensile	m ³	Elettronica e/o cartacea



 **Consumo energia**

Tabella C3 – Energia

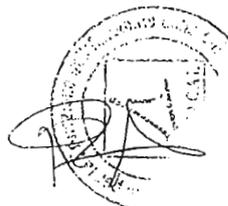
Fase di utilizzo	Tipologia (elettrica, termica)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Intero ciclo produttivo	Elettrica	Calcolo da consumo elettrico, mensile	GJ	Elettronica e/o cartacea
Intero ciclo produttivo	Termica	Calcolo da consumo metano, mensile	GJ	Elettronica e/o cartacea

Il gestore, con frequenza triennale, dovrà provvedere ad audit sull'efficienza energetica del sito. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di audit. L'audit avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse. Il programma di audit dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di audit sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

 **Consumo combustibili**

Tabella C4 – Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gas metano	Intero ciclo produttivo	gassoso	Contatore	Sm ³	Elettronica e/o cartacea
Energia elettrica	Intero ciclo produttivo	----	Contatore	kWh	Elettronica e/o cartacea



 Emissioni in aria

Tabella C5 – Caratteristiche delle emissioni convogliate

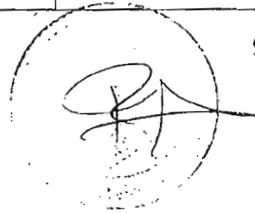
I punti di emissione autorizzati sono:

Punto emissione	Fase di generazione	Portata massima (Nm ³ /h)	Portata misurata (Nm ³ /h) con frequenza come da tabella C6	Temp. (°C)	Altri parametri caratteristici della emissione		Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)
					Altezza camino dal suolo (m)	Diametro (mm)		
E1	Macinazione cicciole di carne	1.700	X	20	9	400	Filtro a maniche	semestrale
E2	Generatore di vapore	2.000	X	200	10	400	--	--
E3	Sfiato serbatoio recupero condense	--	X	100	9	200	--	--
E4	Fumane del cuocitore	2.000	X	310	10	400	Combustore termico recuperativo	semestrale
E5	Trattamento arie ambiente	8.000	X	20	2,5	--	Biofiltro	semestrale



Tabella C6 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Parametro	Limiti di emissione		Note	Modalità e frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione e trasmissione
		mg/Nm ³	g/h			
E1	Polveri	5	25	Allegato I, parte II, tabella di cui al punto 4 (tabella D, classe I) del D.Lgs. 152/06-Parte V	Verifica analitica annuale	REGISTRAZIONE Informatizzata/Rapporto di prova. TRASMISSIONE Reporting annuale.
	Polveri	5				
	NO _x	350				
	SO ₂	35				
E2	CO	150 (Potenza Termica < 3 MW)		Allegato I, parte III, di cui al punto 1.3 del D.Lgs. 152/06-Parte V (tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%)	Verifica analitica annuale	REGISTRAZIONE Informatizzata/Rapporto di prova. TRASMISSIONE Reporting annuale
	Polveri	5				
	NO _x	350				
	SO ₂	35				
E3	Vapore acqueo	---	---		---	---
E4	Polveri	5		Allegato I, parte III, di cui al punto 1.3 del D.Lgs. 152/06-Parte V (tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%)	Verifica analitica semestrale. Registrazione in continuo della temperatura della camera di combustione	REGISTRAZIONE Informatizzata/Rapporto di prova. TRASMISSIONE Reporting annuale
	NO _x	350				
	SO ₂	35				
	CO	150 (Potenza Termica < 3 MW)				
	COT	20				
	NH ₄	70				
	H ₂ S	5	50	Allegato I, parte II, tabella di cui al punto 3 (tabella C, classe II) del D.Lgs. 152/06-Parte V		
	Ammine, acidi grassi organici,	*	*	Allegato I, parte II, tabella di cui al punto 4 (tabella	Verifica analitica annuale	



	mercaptani, aldeidi			D) del D.Lgs. 152/06-Parte V		
	Metalli pesanti	*	*	Allegato I, parte II, del D.Lgs. 152/06-Parte V		
	IPA, diossine, furani	*	*			
E5	Polveri	5	25	Allegato I, parte II, tabella di cui al punto 4 (tabella D, classe I) del D.Lgs. 152/06- Parte V	Verifica analitica semestrale. Controllo visivo giornaliero dei parametri operativi (T, pH, umidità, CP)	REGISTRAZIONE Informatizzata/Rapporto di prova. TRASMISSIONE Reporting annuale
	COT	20		Allegato I, parte III, di cui al punto 1.3 lettera c) del D.Lgs. 152/06- Parte V (tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%)		
	NH ₄	70		-		
	H ₂ S	5	50	Allegato I, parte II, tabella di cui al punto 3 (tabella C, classe II) del D.Lgs. 152/06- Parte V		
	Ammine, acidi grassi organici, mercaptani, aldeidi	*	*	Allegato I, parte II, tabella di cui al punto 4 (tabella D) del D.Lgs. 152/06-Parte V	Verifica analitica annuale	

* Fermi restando i valori di emissione sopra indicati, ai fini del calcolo del flusso di massa e di concentrazione:
- in caso di presenza di più sostanze della stessa classe le quantità delle stesse devono essere sommate;
- in caso di presenza di più sostanze di classe diverse, alle quantità di sostanze di ogni classe devono essere sommate le quantità di sostanze delle classi inferiori



Tabella C7 – Metodi di campionamento ed analisi

Parametri	Metodi (**)
Polveri	UNI EN 13284-1, UNI 10263
NOx	ISTISAN 98/2 (allegato I DM 25/8/2000), UNI 9970, UNI 10878, UNI EN 14792, Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR
SO ₂	UNI 10246-1, UNI 9967, UNI 10246-2, UNIEN 14791, ISTISAN 98/2 (allegato I DM 25/8/2000), Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR
CO	UNI 9969, UNI EN 15058, Analizzatori celle elettrochimiche, IR, FTIR
COT	UNI EN 13526:2002 COT>20 mg/Nm ³ , UNI EN 12619:2002 COT<20mg/Nm ³
H ₂ S	EPA Method 15-15°, EPA Method 16-16A-16B
Mercaptani	Gas Cromatografia CALOVAX C20M50
Aldeidi	EPA-TO11 A, NIOSH 2016
Ammine	
Acidi grassi	
NH ₄	UNICHIM 632:84, EPA CTM 027:1997
Metalli pesanti	
IPA, diossine, furani	

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

Tabella C8 - Emissioni diffuse/odorigene

L'azienda deve svolgere, una volta all'anno nel periodo estivo, una campagna riguardante la misura delle emissioni odorigene. Le disposizioni da adottare sono quelle contenute nella norma UNI EN 13725 (olfattometria dinamica) e DGR Lombardia IX/3018 del 15/02/2012. Il limite da non superare di 300 OUE/m³ è riferito alla concentrazione massima che può considerarsi accettabile, rilevata al confine dell'insediamento produttivo e non ai camini.



Origine	Modalità di controllo	Limite concentrazione odore (OU _E /m ³)	Frequenza di controllo	Modalità registrazione autocontrolli
Confine dell'impianto (almeno quattro punti di misura definiti sulla base della direzione prevalente dei venti e posizione dei ricettori/potenziali ricettori)	Indagine olfattometrica UNI EN 13725 (olfattometria dinamica) DGR Lombardia IX/3018 del 15/02/2012	300	Annuale nel periodo estivo	REGISTRAZIONE Informatizzata/ Rapporto di prova. TRASMISSIONE reporting annuale

Altresì, si prescrive la redazione triennale, con misure effettuate nel periodo estivo, di uno studio di ricaduta delle sostanze odorigene, i cui risultati, in base alla DGR Lombardia 15 febbraio 2012 nr. IX/3018, sono da confrontare con i valori di 1, 3 e 5 OU_E/m³ tenendo presente che:

- 1 OU_E/m³ il 50% della popolazione percepisce l'odore;
- 3 OU_E/m³ il 85% della popolazione percepisce l'odore;
- 5 OU_E/m³ il 90% della popolazione percepisce l'odore.

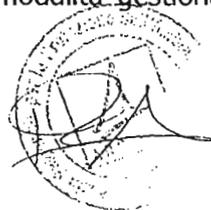
Dovrà essere effettuata una verifica giornaliera della tenuta di tubazioni e manufatti del depuratore acque reflue e della tenuta di portoni auto chiudenti e serramenti esterni in genere di tutti i locali di lavorazione. Dovrà essere effettuata una manutenzione costante e periodica dei sistemi di abbattimento delle emissioni (combustore termico recuperativo, depuratore acque reflue, biofiltro). Eventuali anomalie e malfunzionamenti dovranno essere immediatamente comunicati all'autorità competente ed all'ente di controllo nonché annotati nel Reporting annuale.

QUADRO PRESCRITTIVO ARIA

- ✓ Per ogni aspetto non specificamente richiamato nel presente provvedimento il Gestore deve comunque fare riferimento agli obblighi definiti nella Parte Quinta del D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 e succ. mod. ed intgr.
- ✓ Il Gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base del presente Piano di Monitoraggio nonché delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, le attrezzature e collocazione dei punti di prelievo devono rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1.
- ✓ Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.
- ✓ I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'accesso al punto di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.



- ✓ La Ditta deve provvedere con adeguata cadenza ad effettuare la manutenzione di tutti gli impianti, con riguardo particolare agli impianti di abbattimento degli effluenti gassosi, al fine di garantire con continuità il rispetto dei limiti delle emissioni autorizzate. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
- ✓ I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione.
- ✓ La strategia di campionamento e la presentazione dei risultati degli autocontrolli devono seguire le norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni. I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nella Tabella C7; qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI 17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo. Nella presentazione dei risultati deve essere descritta la metodica utilizzata. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm^3 ;
 - Portata dell'aeriforme espressa in Nm^3/h ;
 - Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali ($273,5^\circ\text{K}$ e $101,323 \text{ kPa}$);
 - Temperatura dell'aeriforme espressa in $^\circ\text{C}$;
 - Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
- ✓ Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere opportunamente registrata con modalità comunque documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice 2 all'allegato VI della parte V del D.Lgs. 152/06. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- ✓ Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie



- prime e rifiuti che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente e/o odorigene. I mezzi che trasportano materiali polverulenti e/o odorigeni devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto; l'Azienda è tenuta quando necessario ad effettuare pulizie periodiche dei piazzali al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri;
- ✓ Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06.
 - ✓ Sono fatti salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'Autorità Sanitaria a norma delle Leggi Sanitarie vigenti.
 - ✓ Le lavorazioni delle linee di trasformazione dei sottoprodotti SOA possono essere avviate solo ed esclusivamente quando la camera di combustione del combustore termico raggiungerà la temperatura di 850 °C. Tale combustore potrà essere disattivato dopo almeno un'ora dal termine delle operazioni di svuotamento delle vasche di accumulo e delle linee di trasferimento dei sottoprodotti. Per quanto concerne il combustore termico, dovrà essere rilevata in continuo la temperatura della camera di combustione nonché la temperatura e la percentuale di ossigeno misurate al camino con cadenza discontinua o continua.
 - ✓ Per evitare le emissioni diffuse tutti i locali dovranno essere posti in depressione e i locali di raccolta materie prime, produzione, lavaggio cassoni e magazzino farine e grassi dovranno essere aperte il meno possibile.

 **Emissioni in acqua**

Tabella C8 - Inquinanti monitorati

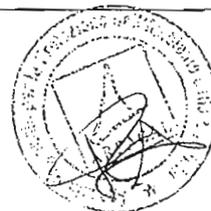
La ditta è dotata dei seguenti scarichi idrici parziali:

- acque meteoriche da superfici coperte (pluviali);
- acque meteoriche da superfici scoperte (piazzale esterno);
- scarico costituito dall'unione delle acque reflue domestiche ed industriali trattate dall'impianto di depurazione aziendale.

Le acque di uscita dall'impianto aziendale e le acque meteoriche (sia pluviali che di piazzale esterno) confluiscono in un unico scarico finale che termina in corpo idrico superficiale.

Le acque di 1a pioggia (primi 5 mm) devono essere separate e confluire a trattamento dentro il depuratore aziendale delle acque reflue. Le acque di 2a pioggia confluiscono direttamente nello scarico al corpo idrico superficiale. La tabella seguente deve essere completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà necessario indicare la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

Punto emissione	Portata (m ³ /giorno)	Temperatura (°C)	Altri parametri caratteristici della emissione
Scarico complessivo in corpo idrico superficiale	34	15 ÷ 30	---



Punto emissione	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Scarico complessivo in corpo idrico superficiale	Portata		Mensile	Elettronica e/o cartacea
	pH	Apat CNR IRSA 2060 Man 29 2003		
	Conducibilità elettrica	Apat CNR IRSA 2030 Man 29 2003		
	Solfati (SO ₄)	Apat CNR IRSA 4140 Man 29 2003		
	Materiali grossolani			
	Cloruri	Apat CNR IRSA 4090 Man 29 2003		
	Azoto totale	Apat CNR IRSA 4060 Man 29 2003		
	T	Apat CNR IRSA 2100 Man 29 2003		
	SST	Apat CNR IRSA 2090 Man 29 2003		
	COD	Apat CNR IRSA 5130 Man 29 2003		
	BOD ₅	Apat CNR IRSA 5120 Man 29 2003		
	NH ₄	Apat CNR IRSA 4030 Man 29 2003		
	NO ₂	Apat CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
	NO ₃	Apat CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
	P _{tot}	Apat CNR IRSA 4110 Man 29 2003		
	Tensioattivi totali	Test in cuvetta LCK331, LCK332, LCK333		
	Grassi ed oli animali e vegetali	Apat CNR IRSA 5160 Man 29 2003		
	Zn	Apat CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Cu	Apat CNR IRSA 3250 Man 29 2003		
	Fe	Apat CNR IRSA 3160 Man 29 2003		
Al totale	Apat CNR IRSA 3050 Man 29 2003			
Mn	Apat CNR IRSA 3190 Man 29 2003			

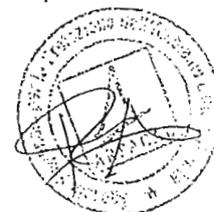
	Escherichia coli	Apat CNR IRSA 7030 Man 29 2003		
	Saggio di tossicità su daphnia magna	Apat CNR IRSA 8020 Man 29 2003		

Tabella C9 - Sistemi di depurazione – controlli interni

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi e punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
Scarico complessivo in corpo idrico superficiale	Grigliatura	---	Solidi sedimentabili	Visivo più volte al giorno	Elettronica e/o cartacea solo delle eventuali anomalie
	Flottazione	Polielettrolita, flocculante, aria	Grassi ed oli animali e vegetali		
	Trattamento biologico	Aria, antischiuma, cloruro ferrico	Sonda di misura ossigeno disciolto, COD, BOD ₅ , P _{tot} , NH ₄		
	Filtrazione su carboni	---	DP, COD, tensioattivi totali		

QUADRO PRESCRITTIVO ACQUE

- ✓ Dovrà essere individuato un idoneo pozzetto finale atto a consentire il prelievo e l'analisi delle acque scaricate dall'impianto di trattamento aziendale immediatamente a valle dello stesso trattamento e subito a monte del punto di immissione nel corpo recettore e/o prima di qualsiasi altra immissione o miscelazione nella condotta di scarico. Il pozzetto d'ispezione terminale, idoneo al prelevamento di campioni di acque di scarico, dovrà essere mantenuto costantemente accessibile, a disposizione degli organi di vigilanza in adempimento a quanto disposto dal comma 3, dell'art. 101, del D.Lgs. 152/06 e succ. mod. ed integ.
- ✓ Dovranno essere individuati: idoneo pozzetto atto a consentire il prelievo e l'analisi delle acque dei servizi igienici immediatamente a valle del trattamento Imhoff e prima di qualsiasi altra immissione o miscelazione; idoneo pozzetto atto a consentire il prelievo e l'analisi delle acque di prima pioggia subito a monte dell'immissione nell'impianto di trattamento; idoneo pozzetto atto a consentire il prelievo e l'analisi delle acque di seconda pioggia, subito a monte del punto di immissione nel corpo recettore e/o prima di qualsiasi altra immissione o miscelazione nella condotta di scarico, atti a consentire il monitoraggio di dette acque; l'accesso dei pozzetti deve essere sempre garantito ed il battente idraulico degli stessi dovrà essere almeno di 30 cm.
- ✓ La fossa Imhoff dovrà essere svuotata con periodicità adeguata e comunque non superiore all'annuale. I fanghi raccolti dovranno essere allontanati con mezzo idoneo e smaltiti presso un depuratore autorizzato. I documenti comprovanti la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei



fanghi dovranno essere conservati presso la ditta e tenuti a disposizione degli organi di vigilanza.

- ✓ Il responsabile dello scarico dovrà garantire che l'impianto di depurazione aziendale sia mantenuto costantemente in perfetta efficienza e sottoposto ad adeguati controlli e manutenzioni, eseguiti con idonea periodicità, per garantirne in modo continuativo l'ottimale funzionamento.
- ✓ I fanghi e i residui prodotti dall'impianto di depurazione dovranno essere smaltiti avvalendosi di apposite ditte autorizzate. Le procedure di smaltimento dovranno essere conformi ai dettati sui rifiuti in base alla - Parte Quarta, del D. Lgs. N° 152/06 e s.m.i.
- ✓ Le metodiche di campionamento e conservazione del campione sono indicate nel Manuale Linee Guida IRSA -CNR 1030.
- ✓ Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione.



Rumore

Il gestore dovrà condurre, con frequenza come specificata nel parere della Struttura Tecnica di Valutazione della Regione Calabria Dipartimento Ambiente e Territorio prot. n. 0251578 del 09/08/2016 o in occasione di modifiche sostanziali, un rilevamento complessivo del rumore che si genera nel sito produttivo e degli effetti sull'ambiente circostante. Una copia del rapporto di rilevamento acustico sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dagli Enti di Controllo ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile farà parte del reporting inviato annualmente.

In mancanza di zonizzazione acustica comunale, ai sensi dell'art. 8 del DPCM 15/11/1997, i limiti da rispettare sono quelli stabiliti dall'art. 6 comma 1 del DPCM 01/03/1991.

I metodi utilizzati per il monitoraggio ed il campionamento dei parametri ambientali significativi dovranno essere quelli indicati dalla normativa vigente (DM 16/03/1998, Legge n. 447/1995).

Sarà cura del tecnico competente in acustica considerare la migliore rappresentazione dell'impatto emissivo della sorgente, che dovrà contenere, tra l'altro, le seguenti informazioni:

- la mappatura, per un intorno sufficiente a caratterizzare gli effetti acustici dell'opera proposta, dei ricettori presenti e valori limite desumibili;
- la caratterizzazione acustica delle sorgenti sonore;
- caratterizzazione delle immissioni sonore nell'ambiente esterno o abitativo, in prossimità dei potenziali ricettori più vicini o maggiormente esposti. I livelli sonori presso i ricettori più vicini dovranno anche consentire di valutare il rispetto dei valori limite differenziali qualora siano presenti ambienti abitativi.

Dovranno essere adottate adeguate misure di contenimento delle emissioni sonore di stabilimento, tra cui, scelta delle apparecchiature, dei materiali dei fabbricati, e loro localizzazione finalizzata alla minimizzazione delle emissioni sonore verso l'esterno, isolamento fonoassorbente delle apparecchiature più rumorose e, ove tecnicamente possibile, installazione al chiuso. Le condizioni operative dell'impianto dovranno comunque rispettare i limiti imposti dalla normativa vigente in materia di classificazione acustica.

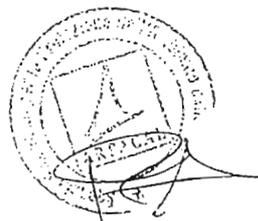
Nell'ambito del presente PMeC, la presentazione del rilevamento acustico sarà sviluppata secondo la seguente tabella C10.



Tabella C10 - Rumore

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto Sorgente (tipo di apparecchiatura) Ricettore (Ambiente esterno/abitativo)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Valori limite di immissione ex art. 2, punto 1, lettera f), L. 26/10/1995, n. 447	Norma tecnica	Frequenza	Modalità registrazione autocontrolli
X	X	Leq (A)	Limiti della zonizzazione acustica (DPCM 14/11/1997, DPCM 01/03/1991, Circolare del Ministero dell'Ambiente del 06/09/2004) ed applicazione del criterio differenziale	DM 16/03/1998; Legge n. 447/ 1995	Biennale	REGISTRAZIONE Rapporto di rilevamento (cartaceo ed elettronico) TRASMISSIONE reporting annuale

Sono fatti salvi tutti gli obblighi previsti dalla normativa nazionale sulla salute e la sicurezza sul lavoro (es. DLgs 81/2008 e s.m.i.) che esulano dall'ambito di competenza del presente PMeC.



 **Rifiuti**

La Ditta non è autorizzata alla Gestione di Rifiuti in Ingresso

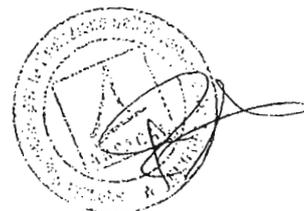
Tabella C11 - Controllo rifiuti prodotti

(materiale che rientra nel regime dei rifiuti Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Descrizione	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Codice di smaltimento/ recupero	Modalità di stoccaggio	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione e trasmissione
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (<i>da cernita materia prima</i>)	020203		Raccolta separata	Secondo la norma indicata in Tabella C12	REGISTRAZIONE: - Analisi da parte di Laboratorio terzo - Cartacea (registro carico/scarico) - Informatizzata TRASMISSIONE: - MUD - Reporting annuale
Fanghi di depurazione	190805		Raccolta separata		
Imballaggi materie ausiliarie	150101		Raccolta separata		
Attività di manutenzione impianti	170405		Raccolta separata		
Fosse Imhoff	200304		Raccolta separata		

Tabella C12 - Verifica conformità del rifiuto in uscita dall'impianto

Tipologia rifiuti	Controllo	Norma tecnica
Rifiuti in uscita destinati ad operazioni di Smaltimento (D)	Analisi chimica	Parte IV Allegato D del DLgs 152/06 (se prevista) Criteri ammissibilità Decreto 27/09/2010 (se destinato a discarica)
Rifiuti in uscita destinati ad operazioni di Recupero (R)	Analisi chimica	Parte IV Allegato D del DLgs 152/06 (se prevista) DM 05/02/98 e s.m.i.; DM 161/2002



QUADRO PRESCRITTIVO RIFIUTI

- ✓ Per ciò che concerne la gestione dei rifiuti prodotti, la ditta è tenuta a rispettare le condizioni e gli obblighi stabiliti dal DM 17 dicembre 2009 e s.m.i., ovvero nelle more dell'operatività del Sistri, dagli articoli 190, 193 e 194 del decreto legislativo 152/06 e s.m.i.
- ✓ La gestione dei rifiuti prodotti dall'Azienda, in regime di "deposito temporaneo", deve essere effettuata nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 183 comma 1 lettera m del d.lgs. 152/06; i rifiuti prodotti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle modalità alternative previste dall'art. 183, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- ✓ Il gestore ha l'obbligo di accertare che i terzi ai quali vengono conferiti i rifiuti derivanti dall'attività siano provvisti delle regolari autorizzazioni previste dalla normativa vigente.
- ✓ La classificazione dovrà essere effettuata dal produttore del rifiuto che conosce le materie prime impiegate, il processo tecnologico nel quale le stesse sono utilizzate e, conseguentemente, le caratteristiche dei rifiuti originati e le sostanze dai quali gli stessi possono essere contaminati. In particolare, ai sensi dell'intervenuta Legge 116/2014 che ha modificato l'Allegato D del D.lgs. 152/06 parte IV, per i rifiuti prodotti, in uscita dall'impianto la Ditta è tenuta a rispettare quanto segue:
 - la classificazione dei rifiuti è effettuata dal produttore assegnando ad essi il competente codice CER applicando le disposizioni contenute nella decisione 2000/532/CE.
 - Se un rifiuto è classificato con codice CER pericoloso assoluto, senza alcun riferimento specifico o generale a "sostanze pericolose", esso va considerato pericoloso a prescindere dalla composizione. Le proprietà di pericolo, definite da HI ad HI5, possedute dal rifiuto, devono comunque essere determinate al fine di procedere alla sua gestione, per ogni CER pericoloso assoluto.
 - Se un rifiuto è classificato con codici CER speculari, per stabilire se il rifiuto è pericoloso o non pericoloso, debbono essere determinate, mediante analisi, le proprietà di pericolo che esso possiede, almeno con frequenza annuale per ogni CER a specchio.
 - Se un rifiuto è identificato come pericoloso mediante riferimento specifico o generico a sostanze pericolose, esso è classificato come pericoloso solo se le sostanze raggiungono determinate concentrazioni (ad esempio, percentuale in peso), tali da conferire al rifiuto in questione una o più delle proprietà di pericolosità (punto 5, allegato D, Parte quarta, DLgs 152/06 e s.m.i.).
 - Ai fini della classificazione del rifiuto, deve essere tenuta in debito conto l'eventuale presenza di inquinanti organici persistenti (POP), i cui i limiti sono stabiliti dal regolamento (UE) 1342/2014.
 - Se un rifiuto è classificato con codice CER non pericoloso assoluto, senza che esista un corrispondente analogo codice "a specchio", esso è non pericoloso senza ulteriore specificazione.
 - La classificazione in ogni caso avviene prima che il rifiuto sia allontanato dal luogo di produzione.
 - In base alla destinazione del rifiuto, il gestore dovrà procedere ad accertamento analitico ai fini del corretto avvio a recupero/smaltimento (ex DM 05/02/98 e s.m.i., DM 161/2002, DM 27/09/2010) almeno con frequenza annuale, per tutti i codici CER.
- ✓ Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti, nel rispetto delle relative norme tecniche (DM 05/02/98 e s.m.i. DLgs 152/06 e s.m.i.), delle norme che



disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute e delle norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose. In particolare, è consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti dall'attività esclusivamente in appositi contenitori/serbatoi/vasche fuori terra, gestiti con le adeguate modalità e protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura. Tutti i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere dotati di etichetta ben visibile per dimensione e collocazione, tale etichetta dovrà riportare il codice CER, la descrizione, lo stato fisico e la classe di pericolosità (se trattasi di rifiuto pericolosi) nonché le norme di comportamento per la manipolazione. I rifiuti liquidi, gestiti in regime di deposito temporaneo, devono essere stoccati in cisterne fuori terra o fusti, dotati di un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato. I rifiuti presenti presso la ditta possono essere movimentati unicamente all'interno di idonei contenitori. Dovrà essere assicurata la compatibilità fra contenitori e rifiuti in essi stoccati. La movimentazione dei contenitori mobili deve essere effettuata con particolare cura in modo da evitare danneggiamenti, rottura o versamenti. Lo stoccaggio dei rifiuti in contenitori/serbatoi/vasche fuori terra è consentito esclusivamente sulle aree pavimentate ed impermeabilizzate.

- ✓ La ditta dovrà garantire, presso l'impianto, la presenza di attrezzature e materiali assorbenti, nonché sostanze neutralizzanti di varia natura da utilizzare in caso di versamenti e perdite accidentali che potrebbero verificarsi durante la movimentazione dei rifiuti.
- ✓ La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
- ✓ In base al progetto presentato, le attività non prevedono la produzione di sottoprodotti da avviare a recupero/ trasformazione secondo il Reg. CE 1069/2009.
- ✓ Tutte le aree dedicate alle operazioni di ricevimento, scarico, stoccaggio e movimentazione dei materiali in ingresso, delle sostanze ausiliarie e dei rifiuti prodotti, dovranno essere pavimentate, impermeabilizzate e collettate al sistema di drenaggio idrico.

 **Suolo**

Istallazione di almeno 3 piezometri di cui 2 a valle e 1 a monte dell'impianto secondo il deflusso idrico sotterraneo e previo studio della piezometria locale. Non sono richiesti nel momento in cui sia verificata l'assenza di falda idrica.

Tabella C13 – Acque sotterranee

Piezometro	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione	Reporting
	- ossigeno disciolto, temperatura, conducibilità - Rif. Tab.2 allegato 5- parte IV D.lgs.512/2006 parametri dal n. 1 al n. 23 - livello piezometrico falda - composti organici aromatici - IPA		Annuale	Informatizzato Rapporto di prova	Annuale



<ul style="list-style-type: none"> - Solventi organici clorurati cancerogeni e non - Composti Organici Alogenati cancerogeni - clorobenzeni - Fenoli - Ammine - Idrocarburi totali (espressi come n-esano) 				
--	--	--	--	--

Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Verifica integrità delle superfici impermeabili interne ed esterne	Controllo visivo	Giornaliera	Elettronica e/o cartacea solo delle eventuali anomalie

In aggiunta ai controlli sulle acque sotterranee, il gestore dovrà predisporre, entro sei mesi dall'entrata in vigore dell'autorizzazione integrata ambientale, un programma di smantellamento e caratterizzazione del suolo da attuare in fase di chiusura dell'impianto. Il programma dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente per approvazione. Una copia del programma sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi del programma stesso, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.



4.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO

 **Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi**

Tabella C14 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

La tabella che segue fornisce elementi di informazione sui sistemi di monitoraggio e controllo di apparecchiature che per loro natura rivestono particolare rilevanza ambientale. Si tratta di apparecchiature proprie del processo e non si tratta qui dei sistemi di depurazione che sono trattati in altra sezione.

Attività	Macchina	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
Lavaggio dei locali di produzione	Tutte	Controllo della pulizia e dell'utilizzo dell'acqua	Giornaliera	Fine giornata lavorativa	Responsabile impianto produttivo	Registrazione giornaliera elettronica e/o cartacea con trasmissione solo in caso di eventuali anomalie
Refrigerazione SOA	Cella frigo	Verifica del funzionamento e della temperatura	Giornaliera in caso di utilizzo, oppure mensile	Fine giornata lavorativa	Responsabile impianto produttivo	Registrazione giornaliera/mensile elettronica e/o cartacea con trasmissione solo in caso di eventuali anomalie
Trattamento depurativo delle fumane dalla fusione dei SOA	Combustore termico recuperativo	Temperatura della camera di combustione	Continuo	Sempre	Termocoppie	Registrazione continua elettronica e/o cartacea con trasmissione solo in caso di eventuali anomalie
Trattamento depurativo dei reflui idrici	Compressori aria per sezione di trattamento biologico	Concentrazione ossigeno disciolto	Continuo	Sempre	Sonda specifica	
Controllo del rumore	Tutte le apparecchiature rumorose	Aumento della rumorosità	Giornaliera	Sempre	Responsabile impianto produttivo	Registrazione solo in caso di eventuali anomalie

Tabella C15 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
SI VEDANO I PIANI DI MANUTENZIONE ALL'INTERNO DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE			

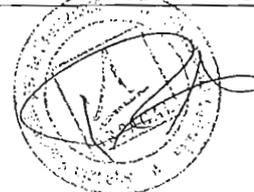


Tabella C16 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Qualora all'interno dell'impianto siano presenti delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale), indicare la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta programmate.

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Area stoccaggio materie prime	Visivo	Giornaliera	Elettronica e/o cartacea solo delle eventuali anomalie			
Verifica livello di riempimento dei serbatoi di stoccaggio dei grassi fusi	Visivo	Giornaliera		Visivo	Giornaliera	Elettronica e/o cartacea solo delle eventuali anomalie
Serbatoi e vasche interrate e fuori terra	Visivo	Giornaliera				
	Prove di tenuta e Verifica di integrità (ad esclusione dei serbatoi e vasche fuori terra dotati di bacino di contenimento)	Biennale (le prove possono essere omesse nel caso di monitoraggio delle acque sotterranee)				

 **Indicatori di prestazione**

Tabella C17 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: CO emessa dalla combustione) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione.

Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.



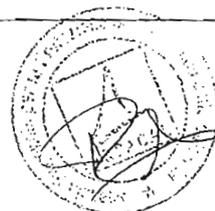
Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Resa produttiva impianto di colatura	%	Rapporto ottenuto Attività IPPC / SOA trattati	Annuale	Elettronica/ cartacea
Consumo idrico specifico	m ³ /t	Acqua prelevata ad uso industriale \ peso SOA in ingresso	Annuale	Elettronica/ cartacea
Consumo specifico totale di energia elettrica per unità di prodotto lavorato	GJ/t	Energia Elettrica / quantità SOA in ingresso	Annuale	Elettronica/ cartacea
Consumo specifico totale di metano per unità di prodotto lavorato	GJ/t	Metano / quantità SOA in ingresso	Annuale	Elettronica/ cartacea
Produzione annuale di scarichi idrici	m ³ /t	Quantità di acqua scaricata / quantità SOA in ingresso	Annuale	Elettronica/ cartacea
Incidenza fanghi di depurazione	Kg/ton	Fanghi / quantità SOA in ingresso	Annuale	Elettronica/ cartacea
Fattore di emissione inquinanti in atmosfera	g/ton	Flusso di massa annuale inquinanti/quantità SOA in ingresso	Annuale	Elettronica/ cartacea
Fattore di emissione di inquinanti scaricati	g/ton	Flusso di massa di inquinante emesso annualmente allo scarico idrico/ quantità SOA in ingresso	Annuale	Elettronica/ cartacea

5 RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tabella D1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	Ital Pet Food S.r.l.	Sig. Antonio Muto
Società terze contraenti	Idro Impianti Lerosé S.r.l.	Geom. Pietro Lerosé
	Biochimica Control S.r.l.	Dr. Francesco Costa
	Ecological S.r.l.	Dr. Fabio Chierici
Autorità competente	Regione Calabria, Dipartimento Politiche dell'Ambiente	
Ente di controllo	Regione Calabria, Dipartimento Ambiente e Territorio	
	ARPACAL - Dipartimento Provinciale di Crotone	



In riferimento alla tabella D1, si descrivono nel seguito i ruoli di ogni parte coinvolta: **SI VEDA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALL'ISTANZA.**

A handwritten signature in black ink is written over a circular stamp. The stamp contains some illegible text, possibly a date or a reference number.

5.1 Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente. La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente riportata in tabella D1.

Tabella D2 – Attività a carico di Società terze contraenti

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA	TOTALE INTERVENTI PER ANNO
Campionamento ed analisi	Semestrale	Aria	2
Campionamento ed analisi	Mensile	Acqua	12
Trasporto per recupero/smaltimento rifiuti prodotti	Variabile	Rifiuti	Almeno 1 (variabile in funzione della quantità prodotta)
Disinfestazione	Semestrale	Igiene	2
Verifica impianti elettrici	Semestrale		2
Verifica impianti fognari e spurgo reti	Semestrale	Acqua	2
Verifica funzionamento depuratore	Mensile	Acqua	12

5.2 Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'Ente di Controllo, svolge le seguenti attività.

Tipologia di intervento	Frequenza	Matrice ambientale interessata
Analisi del report di autocontrollo prodotto dal gestore	Annuale	Tutte
Visita di controllo in Esercizio	Secondo la programmazione stabilita dal Piano di Ispezione e comunque almeno con cadenza triennale	Tutte
Campionamenti e Analisi	A discrezione dell'Ente di controllo delle attività e/o in base ad eventuali anomalie riscontrate nel corso dell'attività condotta nel sito	Aria
		Rifiuti
		Acque

COSTO DEL PIANO

I costi di tutte le attività di A.R.P.A.Cal. relative al presente piano di monitoraggio e controllo (sopralluoghi, campionamenti, analisi, ecc.) sono a carico della Ditta e saranno definiti e comunicati alla ditta secondo i criteri della normativa vigente.



MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di controllo saranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Saranno utilizzati metodi di misura di riferimento per calibrare il sistema di monitoraggio secondo la tabella seguente.

Tabella E1 – Tabella manutenzione e calibrazione

Tipologia di monitoraggio	Metodo di calibrazione	Frequenza di calibrazione
Temperatura della camera di combustione	Con analogo strumento campione. Attività svolta da manutentori esterni.	Semestrale
Concentrazione ossigeno disciolto	Con analogo strumento campione. Attività svolta da manutentori esterni.	Trimestrale

COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

6.1 GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

Devono essere notificati alla Regione Calabria – Dipartimento Ambiente e Territorio ed all'A.R.P.A. Cal Dipartimento di Crotone eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente, riscontrati a seguito delle procedure di sorveglianza e controllo.

Il Gestore è tenuto a fornire alla Regione Calabria – Dipartimento Ambiente e Territorio, all'ARPA – Dipartimento di Crotone e al Comune di Cutro, un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo.

La relazione annuale di funzionamento e sorveglianza dell'impianto, relativa all'anno solare precedente, deve essere presentata alla Regione Calabria – Dipartimento Ambiente e Territorio, ad ARPA di Crotone e al Comune di Cutro, annualmente (entro il 30 aprile dell'anno successivo) in formato elettronico/cartaceo, e deve riportare una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

Altresì, la relazione annuale deve riportare,

- informazioni e resoconti degli autocontrolli previsti;
- il riassunto delle eventuali modifiche impiantistiche effettuate rispetto alla configurazione dell'anno precedente;
- emissioni eccezionali (accidentali o anomale), di cui è stata comunque fatta immediata comunicazione;
- il commento ai dati presentati, evidenziando le prestazioni ambientali dell'impianto anche in relazione alle BAT-MTD (valutando la rispondenza delle stesse con quelle migliori applicabili dalla normativa vigente);
- eventuali proposte di miglioramento del controllo;
- un'analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;

La presentazione dei dati dell'autocontrollo contenuti nella relazione annuale dovrà rispettare la struttura generale del Piano di Monitoraggio e Controllo.

Alla relazione dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati. La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una



lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. rifiuti trattati, acque sotterranee, emissioni in atmosfera).

I certificati di analisi, firmati da un tecnico abilitato, dovranno essere raccolti e conservati in azienda sempre disponibili per la verifica da parte di ARPA, per almeno 5 anni dalla data di emissione.

Il Gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 10 anni.

